

Il derby della Lanterna

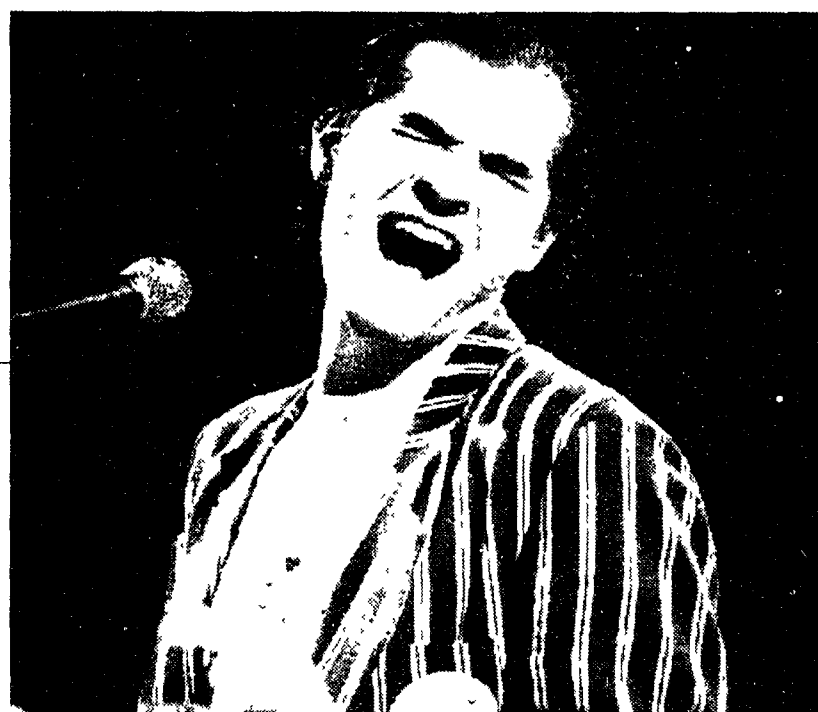
Sampdoria e Genoa, con problemi da vendere, si sfidano a ranghi ridotti: tra i genoani assente Branco, Vierchowod tra i blucerchiati. Giorgi prudente con Dobrovolski Sulla stracittadina parlano due personaggi dello spettacolo

Genova decadence

Mancini torna e dà una mano a Eriksson Tacconi sfida gli ultrà dopo le accuse

GENOVA. Cosa in comune? Tantissime. La pretattica la tensione, la voglia di vincere. Non cambia l'atmosfera tra le due opposte sponde ugualmente nervosissime, ugualmente attese fra i tifosi per questo derby che da due anni non assegna vincitori e che oggi a Marassi registrerà il tutto esaurito. Genoa e Samp sono pari in tutto negli idoli persi: Aquilera e Viali nei grandi assenti; Branco e Vierchowod nei punti in classifica. E fra le cose simili anche la prima volta di due allenatori: Giorgi ed Eriksson, mai protagonisti nella stracittadina.

«Deve giocare perché con la sua classe ci farà vincere il derby». Anche Eriksson non anticipa nulla. L'anna che fino a venerdì non riusciva a camminare per la distorsione alla caviglia giocherà per lui genovese di nascita. Sarà la centesima partita in serie A. Tornerà Mancini dopo tre giornate di squilibrio e quaranta giorni di assenza. Sarà l'unica punta perché Eriksson ha deciso di sfilare sia Buso che Bertarelli dando spazio a Chiesa un altro genovese.



Francesco Baccini, cantautore. Lifa Genoa l'ultimo Fazio presentatore e della Sampdoria. Oggi non saranno in tribuna a Marassi ma saranno alla radio le vicende della stracittadina. Baccini però ci sarà col suo inno rossoblu. Genoa Blues. Da loro due protagonisti opposti, ma una visione calcistica parallela. Il derby è salvo, ma il calcio è stanco faticato dal monopolio milanista berlusconiano che incombe sul campionato. Genova se ex camallo ed ex calciatore, ma nella Samp Baccini legge una parentesi felice di una città triste e melanconica, sempre alle prese con l'insolita questione portuale. Savoni se già conduttore con Walter Zenga di Forza Italia, Fazio guarda alla Sampdoria come all'ultima squadra che gioca per divertire e divertirsi senza scomparire nelle funzioni imposte dalla commercializzazione dello spettacolo.

Francesco Baccini «Canto la città Per i miei rossoblù»

GIULIANO CESARATTO. Oggi c'è la musica nelle mani di Francesco Baccini. Ma sino a ieri c'erano calli da camallo e da portiere di calcio. Portiere nelle giovanili della Sampdoria. E si, l'autore di Genova Blues. L'ultimo composto con Fabrizio De André, per i colori rossoblu, era sull'altra sponda della realtà stracittadina. È andata così una botta contro il palo il femore incrinato, ci ho giocato su lo stesso s'è rotto e per girare ho passato due anni a letto. Addio pallone, ma in quei due anni ho scoperto io che sapevo solo di musica classica e cantautori genovesi, ho trovato in Fabrizio De André il mio mito dell'infanzia il massimo per me. Poi l'ho conosciuto abbiamo scritto a quattro mani quella canzone dedicata alla nostra squadra. Certo è un inno di parte, odiato da metà della città, ma serve per localizzare chi ti ama.

no pareggiato su rigore al 90 ma è stato uno spettacolo spaventoso per i 70 mila che sbracciavano per la vittoria i tutti i costi. Una musica che non accenna a cambiare tuttavia, questa dello strapotente berlusconiano e che Baccini critica così. «E se credo sia impossibile battere il Milan lo dico contro ma sarà durissima. Hanno comprato tutto, anche i parenti di giocatori, hanno tolto al calcio una cosa essenziale del gioco, il fattore sorpresa. Con loro è quasi inutile giocare se mancano tre campioni in campo nemmeno te ne accorgi e non è nemmeno più calcio spettacolo». Una filosofia che si ritrova nell'ultimo album. «Non c'è il giorno, dove c'è anche Diego Armando Maradona, od a un genio del pallone dai volti di Buso, non c'è un trionfo, i trionfi non ti spoleiani, è un canto a tuo favore, io sono per lui anche se tutti gli danno addosso. Per me conta quello che fa in campo, non mi frega niente di quello che fa fuori e lui in campo è lo spettacolo. Non vedo allo stadio soltanto per vedere gente che corre e persere vincere, chi corre di più Maradona diserte, e la differenza la fa più lui disastro che quanta portiere di acqua in perfetta forma. Il derby di oggi in una città sempre in bilico tra rilancio e recessione, è sempre fasciata di malinconia, come in Genova Blues. Così anche il football? È una stagione triste questa, lo canto poco e cattivo della città che amo ma che mi ha dato anche i sette anni più bui della mia vita, quegli anni da camallo. E più bella da lontano, non vedere il porto senza non sentire della ridotta questione dei camalli che la sta uccidendo. Sì, è triste e melanconica, come la musica di Maseghe pensu».



Fabio Fazio

Basket. Oggi ottava di campionato con Scavolini-Messaggero La Lega consola De Michelis e lo acclama presidente onorario

BORGOGNA. Acclamazione bulgara per Gianni De Michelis che da ieri è presidente onorario della Lega basket. È stato nominato dopo un lungo discorso autopolitico condiviso da buona parte dei club. Altrettanto compatta dovrebbe essere la maggioranza che il 20 novembre prossimo - a meno di improvvise sviste a favore del commissioner palla volata Roberto Ghirelli - designerà il manager pubblicitario Domenico Malgara come suo successore. Scontro anche serrato è invece previsto sulla vicepresidenza. In carica c'è l'avvocato Porelli che aveva manifestato propositi di abbandono una volta eletto vicario federale. Sembra ora che intenda ricandidarsi ma dal segreto dell'urna potrebbe uscire - se non una bocciatura - una delegittimazione. Quella cui mirano i 12 club pegnesi capeggiati da Cleda, riunitesi in una Lega propria ma altre De Michelis parlava. Oggi intanto si gioca il match clou è a Pesaro dove la Scavolini attende Roma. Rigerati dal franco successo sul Patok gli uomini di Bucci testeranno in campionato la validità del nuovo arrivato Peter Myers, che pur non essendo un fuoriclasse, ha ottime chance di meglio figurare dell'ultima smania James. Il Messaggero continua ad evolvere in formazione, rappresentata e domenica scorsa ha preso un brodo di marca Marr. Il confronto tra Radica e Magnifico promette di essere decisivo così come il duello nel tiro pesante tra gli esterni pesaresi e romani. Della grande sfida che ha mutato il passato recitativo del nostro basket comune per ora resta solo la graduosità ma come. Potremo ammirare la su. Telemontecarlo nella diretta delle ore 15. Nell'anticipo televisivo la Yogi e i polti ha superato fuori casa il tutto. Si riparte il 21.

Table with basketball match results for Serie A1 and Serie A2, including teams like Benetton, Scavolini, and Messaggero.

Volley. Maxicono vince. Paura per un incidente Alpitour non viaggia più Al capolinea i sogni

Table with volleyball match results for Serie A1 and Serie A2, including teams like Alpitour, Maxicono, and Misura.

La telefonata Dell'Anno «Io ex ragazzo scapestrato diventato vip»

Pronto, Francesco Dell'Anno? Domani a Udine ritrovi la Lazio e un pezzo del tuo passato da giovane calciatore «scapestrato»... Ritrovo solo una Lazio molto diversa da quella di una volta. Anche «quel» Dell'Anno oggi non c'è più, ma non ero scapestrato o drogato come disse qualcuno, ero solo un ragazzino di 16 anni molto ingenuo arrivato a Roma da un piccolo paese in provincia di Avellino. Non ero pronto per vivere in una grande metropoli. La tua carriera è quantomeno singolare: 14 partite in serie A (84-85) con la Lazio, poi la serie A che torna con l'Udinese, a 25 anni. E in mezzo, le esperienze a Taranto e Arezzo, in C, e un ritiro a Pomezia con i colleghi disoccupati. Puoi dare una spiegazione? Credo di sì. Di Roma ho bellissimi ricordi, ma ancora mi porto dietro quella sensazione di «abbandono» in cui mi sono sentito nel momento delle difficoltà. Finimmo in B con Manfredonia, Giordano Laudrup, eppure toccò a me che ero il più giovane, pagare il prezzo più alto. Quando ti bollano come vizioso o drogato, in questo ambiente 99 volte su 100 è impossibile risalire. Evidentemente davo fastidio a qualcuno. Ma la rivincita è stata mia. Di Dell'Anno si ricorda un tunnel a Platini nel giorno del debutto, e la lunga parentesi nella quale ci si chiedeva «adesso dov'è finito?». Ricordo tutto, specie quel colpo di classe impartito a un campione come Michel. Ma anche il lungo momento buio in realtà fu bello e importante anche quello. A Pomezia, da disoccupato, confrontandomi con i colleghi, è iniziato un altro capitolo della mia vita. Il Dell'Anno ragazzino sparì proprio in quei giorni. Adesso a Udine? Sono qui da tre anni, la stagione scorsa ho raggiunto con il Udinese la serie A, la gente mi vuole bene. Con la società ho firmato fino al '94. E dopo? O magari prima del '94? L'estate scorsa si è parlato di un interessamento del Napoli e dell'Inter. Torneresti in una grande città, dopo il fallimento di Roma? Adesso sto bene a Udine. In futuro vedremo. Anche io sono ambizioso, mi piacerebbe riprovare ad alti livelli. Ritrovando dopo 8 anni la serie A, che puoi dire, si gioca meglio, si gioca peggio, ci sono più o meno campioni di una volta? Trovo un Milan imbattibile, ha già vinto lo scudetto. E trovo meno campioni di una volta. Dietro a Van Basten non c'è molto. Otto anni fa c'erano Zico e Falcao, Maradona e Platini. Baggio non è un campione? È un ottimo giocatore. Ma io non mi sento inferiore a nessuno. Cos'è, un messaggio a Sacchi, una candidatura alla Nazionale? Fate voi, io non sono solo un calciatore «tecnico», so fare il pressing, le caratteristiche dei giocatori azzurri sono anche le mie. Ma in Nazionale si arriva soprattutto dai club che giocano col modulo che piace a Sacchi. Però mi piacerebbe che il Cavaliere si desse una partita qui a Udine. Un'altra scommessa? La mia carriera è stata tutta una scommessa, una in più non l'ho avuta. E il desiderio di oggi? Un gol alla Lazio, un'altra rivincita sul passato? Una vittoria è basta. Ma soltanto per l'Udinese. Il passato adesso è per sempre il passato.